



# TIZIANO

2018  
**RESTITUZIONI**  
Lesori d'arte restaurati

Tiziano Vecellio  
*San Gerolamo penitente*  
1556-1561  
Milano, Pinacoteca di Brera

UN VIAGGIO  
NEL TEMPO  
E NELL'ARTE

# // Al cospetto del Santo gli animali parlano //

Una lucertola sguscia svelta tra le zampe di un leone che dorme, tranquillo, accanto all'uomo che lo ha accolto e curato. Sotto di lui, la terra è secca, asciugata e spaccata dal vento feroce. La polvere gli incrosta le labbra e le narici feline, mentre la lucertola, sinuosa e veloce, si arrampica su un masso per raggiungerne la cima. Ma qualcosa la respinge. Una forza invisibile la priva delle forze e, spaventata e vinta, arretra, tornando all'aridità del suolo. Dall'alto una chiocciola l'osserva con disapprovazione e compassione. La pietra sotto il suo petto morbido le brucia la pelle e non vi è cibo per lei su quella superficie liscia e arida, ma continua a restarvi, ritirandosi di tanto in tanto nel suo guscio. Vi resta perché quel sasso è la sua casa, com'è casa quel luogo impervio, pieno di forze segrete e tormentate, risvegliate dall'uomo penitente che sopra di lei sta per colpirla il petto con un sasso. Egli ha appena chiuso i libri che sempre porta con sé nei boschi e nei deserti, e guarda dritto il suo ispiratore in croce, avvolto dall'edera. Con quelle pagine, per la prima volta nella storia dell'uomo, grazie a San Gerolamo, la parola di Dio giunge agli occhi e alle orecchie dei fedeli in lingua latina, e il Santo ringrazia il miracoloso compimento del lavoro, mortificando la sua carne, muovendo i venti con la sua devozione, mutando la natura stessa. La sua figura e gli animali che lo accompagnano non sono che colori terrosi e olio su tavola, ma a loro guardano gli uomini in preghiera, di ogni tempo, grazie al raro talento che li realizzò: Tiziano Vecellio.

28 marzo > 16 settembre 2018

LA  
FRAGILITÀ  
DELLA  
BELLEZZA

Tiziano, Van Dyck,  
Twombly e altri 200  
capolavori restaurati

Reggia di Venaria - Sale delle Arti  
Venaria Reale, Torino

Volle il quadro un uomo giusto per ingiuste ragioni. Enrico Helman, potente e onesto mercante di origini tedesche, da lungo tempo cittadino di Venezia, chiese a Tiziano un'opera da altare per suggellare la propria ascesa sociale e assicurare a sé e ai suoi familiari una sontuosa sepoltura nell'ormai distrutta chiesa di Santa Maria Nova. Quasi come monito del destino per le sue ambizioni, nel 1561 Helman fu accusato ingiustamente di frode, accusa che lo portò sul lastrico e alla fuga da Venezia. Tiziano realizzò il quadro nella sua piena maturità stilistica, come dimostra la plasticità michelangiolesca del corpo di San Gerolamo, che domina la scena, appoggiato saldamente alla montagna, in procinto di colpirla. Oltre al sasso, sono protagonisti dell'opera i simboli che lo caratterizzano, disseminati nel paesaggio, come la lucertola, allusiva alle tentazioni, la chiocciola paziente e capace di resistere a lungo senza cibo nel suo guscio come l'asceta nella grotta, l'edera, che allude all'albero della croce, il teschio e la clessidra a rammentare lo scorrere del tempo e infine i libri, che rimandano all'attività di traduttore delle Sacre Scritture, mentre il paesaggio sconquassato dal vento amplifica il tormento interiore del Santo.

Le ricollocazioni del quadro nel corso del tempo hanno comportato delle modifiche strutturali e delle aggiunte, come la parte superiore a mezzaluna inserita nel Settecento. Il legno che è a tutti gli effetti un materiale vivo, ha seguito i capricci dei propri movimenti, compromettendo la stabilità del film pittorico. Il restauro effettuato grazie a *Restituzioni 2018* è stato eseguito nell'ottica del minimo intervento. Per impedire il distacco del dipinto dal suo supporto, sono stati risistemati i tasselli che uniscono le assi del quadro. In seguito, il colore è stato ripulito dalla precedente vernice di restauro, principale responsabile dell'offuscamento del dipinto, restituendo così la tridimensionalità dell'immagine.

Il quadro ebbe già all'epoca grande risonanza, soprattutto per le forme vere e realistiche, il movimento pieno di vita della figura di San Gerolamo e gli echi che genera sul paesaggio, influenzandone le caratteristiche morfologiche. La rappresentazione del Santo eremita ha offerto la possibilità agli artisti di ogni generazione di dispiegare la propria abilità nella resa atmosferica e degli elementi naturali. Lo scarto operato da Tiziano rispetto all'iconografia del Santo canonizzata nel Quattrocento in ambito veneto, è lampante: sfruttando le possibilità offerte dal formato verticale della pala d'altare, qui la figura domina la scena instaurando un violento corpo a corpo con il paesaggio, non antagonista ma tutt'uno con l'uomo, fusione cosmica di forze appena trattenute. Tale intersezione è resa anche nella preparazione pittorica: uomo e paesaggio sono stati disegnati nello stesso momento con una base di colori bruno-rossastri, definiti in seguito con la tecnica della velatura utilizzando pochissimi colori, fatto che rende l'opera ancor più prodigiosa.